

Il vuoto oltre Berlinguer

DANTE

Non dimenticate Enrico

Cara Concita De Gregorio
Non vorrei che la legge bavaglio cominciassse ad essere applicata dal nostro giornale: non ricordare il compagno Enrico Berlinguer nel giorno della sua scomparsa. Vorrei continuare a leggere il mio giornale.
Fraterni saluti.

EMANUELE FERRARA - PD - MEZZANA

Un esempio indelebile

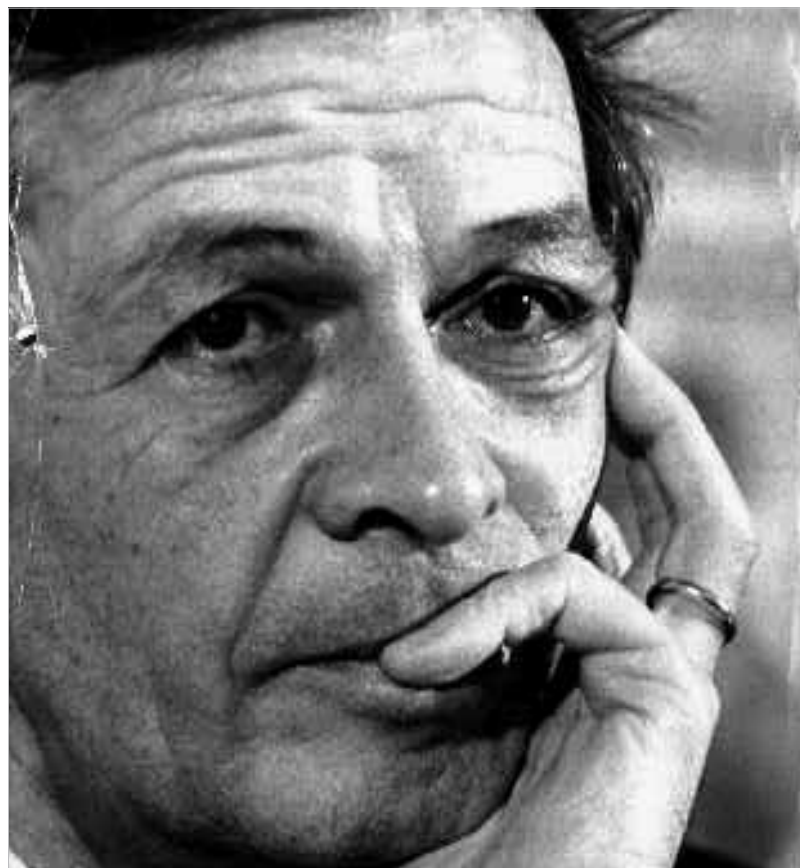
Cara Unità,
l'11.6.1984 moriva Enrico Berlinguer l'indimenticabile segretario del PCI, il più amato dagli italiani. Il suo resta un esempio indelebile di idealità e di etica che hanno esaltato la dignità della politica. Nel suo ultimo comizio in Piazza della Frutta a Padova Berlinguer invitò gli italiani che volevano costruire una società più giusta ad andare strada per strada, casa per casa, nei posti di lavoro, nelle scuole, nelle università. Il suo messaggio è rimasto purtroppo inascoltato. Credo che andrebbe fortemente ripreso se vogliamo dare un senso a questa politica. Un cordiale saluto.

TONINO RUSSO*

Chi usa Berlinguer

«Nella padella l'olio è sparso, piano, liscio, insonoro (appena un po' di vapore): una specie di materia prima. Gettatevi un pezzo di patata: è come un'esca lanciata ad animali che dormono con un occhio solo, ma che in realtà stanno in agguato: tutti si precipitano, circondano, attaccano rumorosamente; è un banchetto vorace. Il pezzetto di patata è accerchiato: non distrutto, ma indurito, rosolato, caramellato: diventa un oggetto: una patata fritta». Mi capita, spesso, di pensare a questa riflessione di Roland Barthes quando sento parlare di Enrico Berlinguer. Perché da 26 anni, da quel lontano 11 giugno 1984, molti si sono precipitati su di lui come come fa l'olio su una patata fritta, trasformandolo in oggetto indurito, rosolato, caramellato. Mi riferisco non alle passioni vissute e ai discorsi appassionati della gente comune, quella che amava e rispettava Enrico. Ma ad una certa po-

A 26 anni dalla morte i lettori scrivono. E pretendono di ricordare i valori forti del segretario Pci. La disillusione sull'oggi



Enrico Berlinguer

litica, quella con un occhio solo, che negli anni lo ha citato, lo ha raccontato e lo ha utilizzato spesso come esca per giustificare politiche spesso ingiustificabili. Con frasi fatte e luoghi comuni. E così la sua intransigente fragilità, il suo rigore, la sua moralità, la sua pazienza, fatica e tenacia sono diventati il pasto prediletto di classi dirigenti voraci e nel contempo deboli. Soprattutto in Sicilia, Isola affamata di buona politica perché affamata dalla cattiva politica. Quand'è morto Enrico Berlinguer io avevo 13 anni. Scrisse

Paolo Volponi: «E' caduto sul lavoro come un muratore meridionale dall'alto di una impalcatura». Sì, caduto sul lavoro mentre cercava di costruire e consegnarci un'Italia migliore. Per quanto fossi ragazzino ricordo quel giorno come fosse oggi. Con mio padre, al termine del lavoro in falegnameria, andammo alla sezione del Pci di chiasso Cavallaro, a Monreale. Mi recavo lì per la prima volta e non nel momento più felice. Ricordo le lacrime dei compagni davanti alla tv che dava le immagini in bianco e nero di una passione collettiva. E ricordo che fissai lo sguardo su una foto, questa volta a colori. Probabilmente perché immaginai che quel muratore caduto dall'impalcatura avesse trovato miracolosamente le braccia aperte di Roberto Benigni ad accoglierlo e a salvarlo. Un lieto fine, come nei film. Scrisse Benigni: «Caro Enrico, troppo presto, morire a sessantadue anni e come nascere a ventiquattro mesi: uno non ci crede». Infatti, Roberto, uno non ci crede. Mia figlia, per esem-

pio, è nata a nove mesi. Proprio l'11 giugno, ma di due anni fa. A Costanza, quando tra qualche anno mi chiederà di Enrico, le dirò soltanto, facendo attenzione a non trasformarlo in una "frite", che gli ho voluto bene.
*Parlamentare nazionale del PD

RENATA CORALLINI

Ci manchi

Ci manchi come uomo, come politico, come esempio di dignità e integrità morale e politica.... abbiamo perso molto.....abbiamo anche perso un partito.

ALFIO C.

Il suo insegnamento

Caro direttore
condivido totalmente le tue parole, le tue preoccupazioni e la tua voglia di non arrendersi alla deriva antidemocratica che sta imperversando sul nostro Paese.
Mi sarebbe piaciuto che insieme ad Epifani e Prodi avessi citato anche Enrico Berlinguer il cui anniversario della morte cade oggi e che sempre sarà un esempio per tutti noi.
"«Sono convinto che il mondo, anche questo terribile e intricato mondo di oggi, può essere trasformato e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo può riempire degnamente una vita».
Queste sue parole si adattano alla situazione odierna e devono rappresentare per noi lo stimolo a proseguire senza sosta la nostra difesa per un'Italia più giusta, solidale e democratica.
Grazie Enrico.

GIORGIO FAGIOLO

Avevo vent'anni

Quando Enrico Berlinguer morì avevo appena compiuto vent'anni. La politica, intesa come speranza, principi, idee, futuro, possibilità di riscatto era incarnata da questa figura di politico mite, molto ironico, forte. La riflessione che faccio nell'anniversario della sua morte, triste direi, è che un giovane oggi a vent'anni non ha un politico di riferimento a cui guardare. Lasciamo perdere a destra, il cui modello paradedittoriale lasciato da Fini è ripreso da Berlusconi. A sinistra c'è il deserto.

CINA

D'Alema

Massimo D'Alema, sarà in Cina da oggi a sabato 19 giugno, per una serie di incontri con personalità del Partito Comunista Cinese.